E. Humperdinck

HÄNSEL E GRETEL

(NINO E RITA)

FIABA MUSICALE
IN
TRE ATTI
DI
ADELAIDE WETTE.

SAM. LUCAS
EDITORE
ELBERFELD

(N) 3126 L. 1

HÄNSEL E GRETEL

(NINO E RITA)

FIABA MUSICALE IN TRE ATTI

DI

ADELAIDE WETTE

VERSIONE RITMICA DAL TEDESCO DI GUSTAVO MACCHI

MUSICA DI

E. HUMPERDINCK

MILANO - TEATRO ALLA SCALA

Stagione di Carnevale e Quaresima 1901-1902.

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

PERSONAGGI

PIETRO, scopinajo	*Enrico Nani*
GELTRUDE, sua moglie . . .	*Teresa Ferraris*
NINO } loro figliuoli. . . .	*Rosina Storchio*
RITA } loro figliuoli. . . .	*Jane Bathori*
LA STREGA MARZAPANE . .	*Elisa Bruno*
IL NANO SABBIOLINO . . .	*Adele Ponzano*
IL NANO RUGIADOSO. . . .	*Bice Silvestri*

CORO

Bambini — I quattordici Angeli.

È quest'opera — quanto al soggetto — un saggio di un genere che sul nostro teatro di musica non ha precedenti, se non in tempi lontani. Il titolo *Fiaba musicale* risponde al tedesco *Märchenspiel* usato dall'autrice del libretto, la quale ha preso a soggetto una delle tante favole — se non uguali, molto simili presso tutti i popoli — che si raccontano ai bambini. Il traduttore più che una raffinata forma poetica ha cercato di conservare il carattere di infantilità, la forma popolare, che è nell'originale, pur italianizzando, dov'era possibile, gli episodî.

N. d. T.

Maestro concertatore e Direttore d'orchestra: ARTURO TOSCANINI
Maestro sostituto al Direttore: *Pietro Sormani*
Altro Maestro sostituto: *Tullo Serafin*
Maestro Direttore del Coro: *Aristide Venturi*
Sostituto al Maestro del Coro: *Francesco Codivilla*
Primo violino solista: *Federico Barera*
Primo violino concertino: *Ariodante Coggi*
Primo violino per il Ballo: *Luigi Bonioli*
Capo dei secondi violini per l'Opera: *Giovanni Albisi*
Capo dei secondi violini per il Ballo: *Vincenzo Lodi*
Prima viola per l'Opera: *Ugo Tanzini*
Prima viola per il Ballo: *Francesco Rambelli*
Primo violoncello per l'Opera: *Giovanni Berti*
Primo violoncello per il Ballo: *Goffredo Vancini*
Primo contrabasso per l'Opera: *Italo Caimmi*
Primo contrabasso per il Ballo: *G. Quinto Rastelli*
Primo flauto per l'Opera: *Abelardo Albisi*
Primo flauto per il Ballo: *Alfredo Casoli*
Primo clarinetto per l'Opera: *Armando Ciccotti*
Primo clarinetto per il Ballo: *Romolo Quaranta*
Clarone: *Arturo Capredoni*
Primo oboe per l'Opera: *Tancredi Saetti*
Primo oboe per il Ballo: *Ferruccio Pizzi*
Corno inglese: *Antonio Giorgi*
Primo fagotto per l'Opera: *Italo Brignani*
Primo fagotto per il Ballo: *Antenore Cristani*
Primo corno per l'Opera: *Luigi Brunetti*
Primo corno per il Ballo: *Giulio Faini*
Prima tromba per l'Opera: *Domenico Guarino*
Prima tromba per il Ballo: *Emilio Gianni*
Primo trombone per l'Opera: *Serse Peretti*
Primo trombone per il Ballo: *Eugenio Visconti*
Prima arpa per l'Opera: *Carlotta Sormani-Moretti*
Prima arpa per il Ballo: *Olimpia Jona*
Timpani: *Ruggero Forlai*
Cassa e piatti: *Francesco Veronese*
Suggeritore: *Mario Marchesi*
Direttore di scena: *Eugenio Reale*
Maestro della Banda: *Pio Nevi*
Ispettore: *Nicola Azzolini*
Inventori ed esecutori delle scene: *A. Parravicini*, *F. Rota*, *L. Sala*, *G. Songa*
Direttore del macchinismo: *Giovanni Ansaldo*
Vestiarista: *Sartoria Teatrale Chiappa* - Attrezzista: *Ditta E. Rancati e C.*
Gioielleria: *Ditta A. Corbella* - Calzolaio: *G. Cazzola*
Parrucchieri: *E. Venegoni*, *C. Micheletti* - Fiori e Piume: *E. Robba*
Effetti di vapore ed effetti ottici: *Antonio Beretter*
Istrumenti: *Sambruna*, *Maino e Orsi*
Pianoforti: *Tedeschi e Raffael*, *Ricordi e Finzi*.

ATTO PRIMO

A CASA.

Scena prima

Una piccola camera, poveramente arredata. In fondo a destra una porta bassa, in mezzo una piccola finestra, che dà sul bosco, a sinistra un camino. A destra un tavolo. Alle pareti stanno appese scope, scopini, di varia forma. NINO è occupato presso la porta a fare scope; RITA presso il focolare fa la calza.

RITA (canta, lavorando, una canzone)

— ,,O mamma, che chiasso!
Sull'aja che c'è?"
— ,,Son paperi a spasso,
Non han scarpe ai piè!"
— ,,Perchè il ciabattino
Lor scarpe non fa?"
— ,,Perchè ha cuojo fino
Ma spago non ha!"

NINO (contraffaccendola)

,,Me povero meschino!
Non so che cosa far!
Chi mai mi dà un quattrino,
La fame ad acquetar!

— „S'io vendò il mio letto
Su paglia starò
Ma un lauto banchetto
Godermi potrò!"

(getta la scopa in un canto e si rialza)

La mamma a casa non ritorna più!

RITA

Languire mi sento le viscere . . . e tu?

NINO

Da sette giorni a pane sol —
È una miseria, un lutto, un duol!

RITA

Sta zitto, Nino. Pensa a ciò
Che babbo a mamma ier cantò:
— *„Quando è più angosciato il cor*
La sua man stende il Signor!"

NINO

È certo un motto da ammirar
Ma ahimè! la fame - non può saziar.
O Rita quanti giorni son
Che non si mangia - nulla di buon?
Pan di Spagna e Marzapane
Son memorie omai lontane

(quasi piangendo)

O Rita, vorrei . . . . .

RITA (gli tappa la bocca)

Pazienza ci vuol
Rassegnazione - da buon figliuol!
Che vedo? Che orror!

Quel muso non far
Il grugno dell'Orco - davvero mi par!
(afferra una scopa e finge burlescamente di cacciare qualcuno)
Orco te 'n va,
Esci di qua
Ti vo' insegnare,
Tormentatore —
Ad apportare
Il malumore!
(scongiurando) Orco! Orco! Orrido sir,
Viso da forca! Devi fuggir!

NINO (secondandola)

S'ha tutto il giorno — da lavorare,
E a pancia vuota — si dee restare?
(afferrando la scopa)
Non reggo più! Ti mando fuor!
Orco! Orco! Orrido sir
Viso da forca! Devi fuggir!
(fanno entrambi un gesto come se avessero cacciato fuori a colpi di scopa qualcuno)

RITA

Fuggì! - Se or mostri il viso lieto
Vo confidarti un gran segreto!

NINO

Un gran segreto? Che mai sarà?

RITA

Fratello, ascolta: ti piacerà.
Vieni a vedere: latte non è?
(gli indica una scodella sul tavolo)
Fu la vicina che ce lo diè!
La mamma appena - ritornerà
Con riso un dolce - certo ne fà.

NINO (esultante, si mette a ballare per la stanza)

Torta di riso - divino don!
Se c'è la torta - anch'io ci son!
È latte o panna? - Voglio vedere!
(intinge il dito nelle scodella e lo mette in bocca)
È panna, è panna! - Oh che piacere!

RITA

Ma Nino - come? - Onta non hai?
(gli dà un buffetto sulle dita)
Se ancora intingi - le dita, guai!
Or al lavoro - si torni tosto
Chè tutto sia - presto al suo posto
Se mamma torna e il lavoro non c'è,
Rammenta Nino, va male per te!

NINO (caccia con aria spavalda le mani in tasca)

Lavorar!
Che ti par!
Lavorar non voglio più?
Se invece si ballasse un po', di sù?

RITA (allegramente)

Che gaudio, Nino: noi ballerem
A piena gola - cantando insiem
Come la buona nonna ci ha insegnato:
Pronte le gambe ed alla gola fiato!
(batte il tempo con le mani)
Vien fratello - vien con me:
Qua le mani: *un - due - tre*
Pria di là - poi di quà
Facil ti riuscirà!

(Nino tenta goffamente di imitarla)

NINO

A ballar, come farò
Sorellina, io non lo so;
D'imparare ho voglia assai,
Mostra a me come tu fai!

RITA

Muovi il piede: *un - due - tre*
Porgi le tue mani a me,
Pria di quà - poi di là
Giro in tondo.... ed ecco quà!

NINO (danzando)

Muovo il piede: *un - due - tre*
Poi le mani porgo a te
Pria di quà - poi di là
Giro in tondo - ed ecco quà!

RITA

Non vi fu uno sbaglio sol
La maestra intendi a vol!
Chi poteva in te suppòr
Tanto ingegno - e tanto ardor!
(allegramente continuando ad insegnargli le mosse)
Or col capo, - sù - sù - sù!
Con le braccia - giù - giù - giù!
L'uno in quà - l'altro in là...
Gira in tondo ed ecco quà!

NINO (imitandola)

Con la testa - sù - sù - sù!
Con le braccia - giù, giù, giù!
Io di quà - tu di là. ..
Sorellina, ecco mi quà!

RITA

Ora attento e non fiatar
C'è dell' altro da imparar:
Fratellino, dammi il braccio
Movi il passo com' io faccio....
(prende Nino per le mani)

NINO (danzando con la sorella)

Non amo stare triste e sol
Nè vo' darmi pensier:
Danzando il tempo passa a vol,
E lo si dee goder!
(staccandosi da Rita)
Ti scosta, sorellina
Con te non vo' danzar:
Tu sei troppo piccina,
Un'altra vo' cercar!

RITA

È fiero il gran fratello
Ma lo saprò domar: (lo afferra e lo fa girare in tondo)
Gira - gira - gira - Nino bello
Gira - gira - gira - intorno a me!

NINO (canzonandola)

Sorella, ohimè! che vedo!
C'è un buco nel grembial!

RITA.

Bugiardo, non ti credo;
Se scherzi me n'ho a mal!
(imbronciata) Con ragazzacci pari tuoi
Non voglio più ballar!

NINO (afferrandola e facendola ballare a forza)

Ebben, s'anco ballar non vuoi
Io ti saprò domar!

(Tenendosi per le mani ballano in tondo sempre più presto, finchè perdono l'equilibrio rotolando l'uno sull'altro. In questo momento si apre la porta in fondo.)

Scena seconda.

LA MAMMA (sulla porta con la gerla in spalla)

Ehilà!

NINO

Cielo!

RITA

La mamma!

(si alzano spaventati e confusi.)

LA MAMMA

Un bel contegno,
Questo che vedo!

NINO

Rita diceva . . . . .

RITA

Nino voleva . . . . .

LA MAMMA (entrando e deponendo la gerla)

Sì, sì, lo credo,
Ed or v'insegno . . . . .
Bella maniera
Di lavorare,
Far salti e urlare
Come alla fiera!
Intanto il babbo - fatica e pena,
La mamma corre, pensa alla cena . . . .

(va a vedere il lavoro scacciando Nino con uno spintone)

Dov'è il lavoro! Che vedo mai!
(a Rita) Tu la tua calza, pronta non hai?
(a Nino) E tu che hai fatto nella giornata?
Non una scopa m'hai terminata?
A me, fannullone,
Or vo pel bastone,
Dev'esser salata cotesta lezione!

(nel rincorrerlo urta contro il tavolo e getta a terra la scodella del latte)

Ahimè! la scodella era piena:
Che mai potrò fare da cena?
(quasi piangendo guarda l'abito intriso di latte)

NINO ride di nascosto

LA MAMMA

Tu ridi, mostro? Vedrai,
Col babbo i conti farai!

(lo insegue col bastone; Nino scappa per la porta aperta, nel bosco)

(a Rita, dandole un canestrino)

Sù, Sù, senza indugiar!
Nel bosco andate fragole a cercar!
E non tornate, udite ben
Se prima il cesto non è pien!

(i bambini corrono nel bosco; la mamma siede stanca presso il tavolo)

Ed ora ecco il latte sprecato:
Un bel guadagno l'ira m'ha recato!
Buon Dio soccorso dà, porgimi ajuto,
Dà un tozzo di pane - pei miei figlioletti -
Il latte è perduto,
Son vuoti i cassetti,
Sol d'acqua un sorso
Ci resta. Son stanca - Signor dà soccorso!

(appoggia la testa sulle mani è s'addormenta)

Scena terza.

(Si ode una voce da lontano)

IL PADRE

Ral - la - la - là! Ral - la - la - là
Mogliettina, eccomi qua!
Giungo in pompa e gloria!

Per noi poveri mortali
Tutti i giorni sono eguali:
Vuoto il ventre e il borsellin
Senza il becco d'un quattrin!
Rallalalà, rallalalà.
Fame, è il cuoco che ci vuol!

(appare alla finestra, un po' alticcio ed entra poi, con una gerla in spalla)

Voi felici, ricca gente!
Noi che non abbiamo niente,
Rosicchiam per più d'un giorno
Ad un osso istesso intorno.
Rallalalà, rallalalà!
Fame, è il cuoco che ci vuol!

Bello è il mondo perchè è vario
Pur che sbarchisi il lunario:
Ma è una dura verità:
Più guadagna chi più n'ha!
Rallalalà - rallalalà -
Fame, è il cuoco che ci vuol!

(egli depone la gerla e s'avvicina al proscenio)

Già - già . . . egli è - dei cuochi il re
Se da comandare c'è.

Ma i suoi comandi vanno a mal
Se al cuoco manca . . . . l'essenzial!
Rallalalà - rallalalà (mette alle labba una bottiglia)
È acquavite che ci vuol!
(si avvicina a zig-zag alla moglie e le dà un sonoro bacio)

LA MAMMA

Col suo *rallalà* chi mi desta mai?
Chi canta? Che avvenne? Sognai? (si frega gli occhi)

IL PADRE (balbettando)

La belva gli è
Che ho in corpo qui . . .
E che mi fè
Cantar così:
Rallalalà - rallalalà
L'appetito è un mostro fier
Morde e graffia per davver!

LA MAMMA

Ah ben lo so:
Quel mostro fier
Troppo guardò
Dentro al . . . bicchier!

IL PADRE

Ebben, se un lieto giorno
Per tuo marito fu,
Il broncio tieni tu? (si avvicina, essa lo respinge)

LA MAMMA.

Tutta quest'allegria
Mi puzza d'osteria!

IL PADRE (bonario, volgendosi alla gerla)

Andiam! Vediamo - se si può -
Quello che il cuoco apparecchiò!

LA MAMMA

Oh molto semplice è la lista:
La vedi là, la mia provvista?
Vuoto il piatto e il borsellin,
Senza il becco d'un quattrin!

IL PADRE (allegramente)

Rallalalà - rallalalà
Mogliettina io sono quà,
Porto la baldoria!
(prende la gerla e incomincia a vuotarla)
Mogliettina, volgi il guardo!

LA MAMMA

Ciel! Che vedo? Burro - lardo . . . (lo ajuta
Ch'io ti ajuti. Quante uova
Carne ancor . . . farina nuova,
Pane - vino. . . . e poi, che c'è?
Anche - un pacco di caffè!

(Il padre capovolge la gerla; ne escono patate a bizzeffe)

IL PADRE (prendendo per le mani la moglie e facendola ballare)

Rallalalà - oggi qui
Si fa festa tutto il dì!

(siede, mentre la mamma si dà da fare presso il focolare, rompe le uova ecc.)

Ed or narrarti voglio come andò!
Laggiù presso alla città
Grande fiera vi sarà:
Del patrono è il giubileo,
Verrà il duca pel torneo. . . .

Tutta in moto è la campagna,
Pel commercio è una cuccagna!
Tutta intenta è ogni comare
La sua casa a spolverare....
Come fu, ben capirai,
Io di casa in casa andai....
»*Chi compra, chi vuole*
»*Belle scope, scopettine, piumini belli*....«

E così moglietta mia,
Tutta la mia mercanzia
Ho venduto a peso d'or!
Mano orsù alle casseruole
È un buon pranzo che ci vuole....

Alla scopa rendi onor:
Viva l'arte nostra ognor!

(fa per portare alla labbra la bottiglia dell'acquavita; ma si arresta ad un tratto)

Ma i bimbi, ove sono?
Il Nino ove andò?

LA MAMMA

E chi lo sà? Questo di certo io so
Che il latte più non ho!

IL PADRE

Le scodella.... spezzata?

LA MAMMA

E al diavolo la cena se n'è andata!

IL PADRE

Rita e Nino, per certo, han fatto il danno!

LA MAMMA

Un gran chiasso han fatto ed hanno
Il lavor neppur toccato....
Arrivando già s'udia
Il baccan fin sulla via,
L'ira a un tratto m'ha accecato
E nell'ira . . .

IL PADRE

. . . in terra andò
La scodella, e . . .

LA MAMMA

. . . . si spezzò.
(entrambi ridono allegramente)

IL PADRE

Furiosa donna - imparerai:
L'ira non reca - che danni e guai!
Ma dove i bimbi, or di',
Hanno rivolto il passo?

LA MAMMA (con aria spavalda)

Chi sa? Magari al *Sasso*
Della strega!

IL PADRE

Così
Non dir, che già la man
Mi prude . . . (stacca la scopa dal muro)

LA MAMMA

Lascia stare
La scopa ov'era: è van
Con donne il minacciare . . .

IL PADRE (si fa pensieroso e lascia cadere la scopa di mano)

Se si smarrîr non tornan più . . . .
Nel bosco è notte già!
Nel fitto tenebror laggiù,
Una versiera stà!

LA MAMMA (inquieta)

Una versiera hai detto? Che?

IL PADRE

La strega Marzapane ell'è!

LA MAMMA (rabbrividendo)

La strega Marzapane . . . . Ma di'
Con quella scopa - che fai tu lì!

IL PADRE

Che serve la scopa alle streghe non sai?
Per l'aria a caval - non le hai viste mai?
Laggiù sta una versiera
Stretta al dimon parente ell'è:
Quand'è la notte nera,
Alla tregenda move il piè.
Della scopa a caval
Per l'aria sal
Sopra monti e pian - va lontan - lontan
Nè mai nel viaggiar tocca il suol:
Delle streghe è tale il vol!

LA MAMMA

Orrore, orror! - Quella strega . . . . allor .

IL PADRE

Eretto ell'ha - nel bosco là
Di marzapane un bel manier,

Se bimbi mai - vi passan - guai!
Cadono tosto in suo poter!
Con leccornie li attira a sè,
Li afferra a un tratto per i piè
Li caccia in un forno - che pronto tien
Li leva cotti in un balen....
Non sono più figure umane,
Son pupazzi - di marzapane!!

LA MAMMA (tremante)

E quei pupazzi di marzapane?....

IL PADRE

Se li mangia....

LA MAMMA

Chi mai! La strega..?

IL PADRE

Certo!

LA MAMMA

Orrore! E i bimbi?... Salvarli dobbiamo!

(fugge a precipizio nel bosco)

IL PADRE

Ehi, moglie! aspetta vengo anch'io con te,
Alla tregenda insieme andar vogliamo!

(presa dalla tavola la bottiglia d'acquavite, la segue correndo.)

CALA LA TELA RAPIDAMENTE.

ATTO SECONDO.

NEL BOSCO.

Scena prima.

Nel fondo, il *Sasso della Strega* circondato da fitti alberi. A sinistra un grande abete sotto il quale siede Rita su una radice coperta di muschio, intrecciando una ghirlanda di corniole; presso a lei, in terra, è un mazzo di fiori campestri. A destra, in disparte, Nino sta cercando fragole. È il crepuscolo.

RITA (cantando piano, fra sè).

Nel bosco c'è un ometto
Gentile e bel;
Di porpora ha il farsetto
Ed il mantel.
Quell'ometto - chi sarà,
Che soletto - se ne sta
Col farsetto rosso - nel bosco là?

Sta dritto quell'ometto
Sù un solo piè
In capo egli ha un zucchetto
Color caffè.

Quell'ometto - dite, chi è,
Che sta eretto - sovra un piè!
E un zucchetto ha in capo - color caffè!
(tiene alta la ghirlanda guardandola da ogni parte)

NINO
(si avanza giubilante mostrando il suo cestino)

Evviva! Il mio cestino
È già per traboccare!
Mamma certo il suo Nino,
Stavolta dee lodare!

RITA

Io pronta ho la ghirlanda:
Bella così
Giammai mi riuscì!
(fa atto di porre la ghirlanda in capo a Nino)

NINO (schermendosi)

Un serto a me? Ti par?
Solo una bimba - lo può portar!
(pone il serto in capo alla sorella).
Sorella - sei bella!
Quasi quasi direi,
Che regina del bosco tu sei!

RITA

Se son regina - del bosco, allor
Dammi uno scettro - fatto di fior!

NINO
(le dà il mazzo di fiori)

Alla padrona,
Scettro e corona,
E il resto vo' dare....
Ma non lo toccare!
(porge a Rita il cestino pieno di fragole, inginocchiandosi come per renderle omaggio, in questo momento risuona lontano il canto del cucù)

NINO

Cucù, cucù - che fai tu?

RITA

(prendendo una fragola dal cestino la mette in bocca a Nino che la manda giù come se sorbisse un uovo)

Cucù, Cucù - fa glù, glù!

NINO (facendo scorrere delle fragole in bocca a Rita)

Anch'io lo fo! facciamo
Siccome fa il *cucù*
Che l'altrui uova beve giù!

(mentre il cucù continua a cantare la scena si oscura; i bimbi continuano nel loro gioco).

Cucù - fa glù, glù!

RITA

Cucù - fa glù, glù!

NINO (facendo scorrere in bocca una manciata di fragole).

Che ne fai dei figli tuoi?

RITA (a Nino)

Sai le fragole ammucchiar
Ma le vuoi - tu sol pappar?

(Nino e Rita s'abbaruffano per le fragole, strappandosi di mano il cestino, finchè Nino, avutolo, se lo pone alle bocca e lo vuota)

RITA (spaventata)

Nino che hai fatto mai?
Più fragole non hai,
E la mamma ci aspetta.
Del cielo ora, vedrai!
Vien certo la vendetta!

NINO (spavaldo)

Ma che! Ma che!
Colpa non ho!

Il gioco a me
Rita insegnò!

RITA

Vieni, fratello, altre ne cercheremo....

NINO

E notte già nel bosco tutto,
Scerner non so il fior dal frutto....
E allora, di', che mai faremo!?

RITA (paurosa)

Ah Nino! Che faremo mai?
Siamo intricati in cento guai!
Nel bosco perchè - sì a lungo restare?

NINO (pauroso)

Non odi lassù - i rami parlare?
Non intendi la lor lingua oscura:
Bimba - dicon - non hai tu paura?
(si aggira intorno inquieto, poi torna a Rita, impacciato)
Rita, non trovo più il sentier!

RITA (spaventata)

Cielo! non trovi più il sentier?

NINO (volendo mostrarsi coraggioso)

Quale paura mai ti piglia?
Io sono un uom - timor non ho!

RITA

Se ci cogliesse - qualche malor....

NINO

Su, Rita mia! - su fatti cor!

RITA (arrestandosi per guardare verso il fondo)

Che c'è di bianco - laggiù, laggiù!

NINO

E una betulla, non vedi tu?

RITA

Là, nello stagno - quel ceffo ner....

NINO

E un tronco morto - nè dà pensier!

RITA (sempre più paurosa)

Un volto umano - invece par . . .
Non vedi tu, - ci sta a guardar!

NINO (cercando di farsi coraggio)

Gli fo le beffe! guarda! Olà!

RITA (sempre più paurosa)

Laggiù quel lume - s'appressa a noi. . .

NINO

Un fuoco fatuo - temer tu vuoi?
Rita ti dei - coraggio far!
Ora ben forte - voglio chiamar!

(fa qualche passo verso il fondo e facendo un portavoce con le mani grida)

Chi è là!

(l'eco ripete più volte le ultime due sillabe)

RITA (facendosi coraggio)

Qualcuno è là?

(l'eco torna a ripetere)

Udisti? Ha detto: *già!*
Qualcun fra i pini stà....
(piangendo) Io tremo, io tremo, - oh fossi a casa!...
Di spetri sembra - la selva invasa!

NINO (facendole coraggio)

Rita, vieni presso a me
Non temer! Veglio io su te!

RITA (sempre più timorosa)

Bianchi fantasimi - giungono lenti,
Guarda, han nel volto - truce minaccia
Ver noi s'avanzano - tendon le braccia!

(con un grido arretrando)

Mamma, mamma!

(si rifugia spaventata presso il tronco dell'albero, rannicchiandosi e nascondendosi dietro a Nino. I questo punto esce fuor dalle nebbie a destra un ometto grigio che ha un sacchetto a tracolla)

NINO (pauroso anch'esso)

Che vorrà mai quell'uomo
Piccino come un gnomo?

(i bimbi nascondono la faccia)

Scena seconda.

IL NANO SABBIOLINO

(s'avanza con espressione bonaria verso i bimbi, cantando con voce sottile e dolce)

Il nano Sabbiolino
Io sono, astuto e fino; - sst!
Ai bimbi voglio bene,
E allevio le lor pene. - sst!

Due grani dal sacchetto mio,
A chi dolora, dan l'oblio
Il sonno tosto agli occhi vien,
E si fa l'animo seren . . . .
Lunge dilegua il mondo
Nel riposo profondo,
Scendono dalle stelle
Le fantasie più belle,
Degli angeli col rifulgente stuol,
Bimbi, v'addormentate
E tranquilli sognate:
Giungon fra i nimbi i lieti sogni a vol!

(scompare dietro le piante, dopo aver sparso sabbia negli occhi ai bimbi; la scena, oscuratasi a poco a poco rimane buia)

NINO (fregandosi gli occhi)

Che sonno ho mai!

RITA

Diciamo la preghiera . . .

(si inginocchiano presso l'albero e pregano)

NINO e RITA

Se mi serbo a Dio fedel
Manda i suoi custodi il ciel;
Due al capo e ai piedi
Stan ne' sacri arredi;
Due a dritta e a manca
Stanno in veste bianca,
Due la guardia fanno,
Due mi sveglieranno,
Due dal mal m'han da guardar!
E alle vie del ciel guidar!

(s'addormentano abbracciati)

Scena terza.

IL SOGNO.

Una viva luce penetra dall'alto squarciando le nubi, le quali diradandosi lasciano vedere una scala che scende dal cielo fin nel mezzo del bosco. Quattordici angeli scendono a coppie mentre cresce la luce, e si dispongono intorno ai bimbi nell'ordine indicato dalla preghiera. L'ultima coppia entra nel cerchio e si dispone ai lati, in atto di angeli custodi. Cala lentamente la tela mentre gli angeli formano un gruppo.

ATTO TERZO

Scena prima

La scena rappresenta il bosco del secondo atto. Il fondo è ancor tutto avvolto nella nebbia, che si dirada, solo a poco a poco col sorger del sole. Gli angeli sono scomparsi. È l'alba. IL NANO RUGIADOSO esce da sinistra scuotendo un ramoscello fiorito di campanule, dalle quali goccie di rugiada cadono sui bimbi addormentati.

IL NANO RUGIADOSO

Col sol, che i monti indora,
Io giungo di buon'ora;
La mia carezza irrora,
Chi dorme e chi lavora . . . . *din! dan!*
So gli occhi vostri vellicar
E ai rai del giorno spalancar,
Destar con la rugiada
I fior lungo la strada.
Si leva quanto la mia mano tocca:
Ha l'ora del mattino l'oro in bocca!
Su dunque tutti intorno,
Ecco tornato il giorno!

(Esce cantando: i bimbi si muovono)

RITA

(si frega gli occhi, si guarda intorno, si leva a sedere mentre Nino si volta dall'altra parte e continua a dormire)

Che accadde? Sogno . . . . o desto son?
Pur giaccio sotto l'albero . . . .

Freme tra i rami un gentile mistero:
È degli augelli il canto mattiniero,
Col primo sole si destâr
Il nuovo giorno a salutar!
Augelli, a voi sia grazie! Orsù, dormire
Puoi si a lungo? - Or ti desto:
«Tirelirelì - presto non è,
Tirelirelì - lo dice a te
Dal ciel primaverile
L'allodola gentile!»
(canta forte nell'orecchio a Nino, che alfine si leva di balzo)

NINO

Chi-chiri-chi! È presto ancor!
Chi-chiri-chi! Spuntò l'albor!
Il dolce invito
Io l'ho sentito!
Chi-chiri-chi!
(allegramente cantando si alzano entrambi)

NINO

Come stanotte il sonno mai,
Te l'assicuro, non gustai!

RITA

Ascoltami! Ti voglio dir
Ciò che ho sognato nel dormir!

NINO (pensoso)

Come? Sognato ho anch'io . . .

RITA

In sogno parvemi di udire
Come un dolcissimo stormire.

Un canto arcano . . . . e vidi erranti
Nuvole d'or,
Formo ondeggianti
Fra gli splendor!
Poscia a un tratto, per magia
Le sue porte il cielo apria,
Da una scala tutta d'oro
D'angioletti scese un coro.
Il volo avean solenne . . . .

NINO (interrompendo)

E distese le penne . . . .

RITA (sorpresa)

Tu pure hai tutto - veduto allor!
Di là il corteo passò!
Certo, seguito io l'ho . . . .

(si volge verso il fondo. Entrambi si atrestano meravigliati ed arretrano. La scena, scompaise le nebbie, appare mutata. Al posto degli alberi del fondo appare, nella luce del sole che sorge, la *casa della strega,* una specie di villino tutto fatto di torroni. pan die Spagna, marzapane. A sinistra v'è un forno rustico, a destra una grande stia da polli. Il tutto è circondato da uno steccato di ometti di pan dolce)

RITA (trattenendo Nino)

Cos'è?

NINO

Sognare - mi sembra ancor!
Ma guarda! guarda! (fa per avanzarsi)

RITA

Nino, che fai?

NINO

Si strana cosa - non vidi mai!

RITA (riprende coraggio)

Che odor di vainiglia . . . .
Ma guarda! Assomiglia . . . .

Oh gran meraviglia,
Di dolci un castel!
Par fatto il frontone
Di puro torrone,
La calce davvero
Mi par latte e miel!
Le lastre sul tetto di zucchero son,
E là, lo steccato
Di pan mandorlato!

(insieme)

O reggia divina,
Miracol di beltà!
Qual è la regina
Che in suo dominio t'ha?
Se almeno abitasse
La Reginotta qui,
E i bimbi invitasse
Al pranzo di corte
Con vino e con torte,
Che fortunato dì!

NINO

Non s'ode alcun! tutto è silenzio.

RITA

Vieni.

NINO

Andiamo dentro!

RITA

Hai perso il senno, Nino!
Come puoi tanto osar?
Sai tu chi può in quella casa abitar?

NINO

Ma guarda, la casa c'invita ad entrar . . . .
È il ciel che la volle - a noi regalar.

RITA

È il sogno che si fa
D'un tratto realtà.

NINO

Vien, quei dolci assaggiam . . . .

RITA

Tentiam . . . .
Come i topi rosicchiam!

(si avvicinano in punta di piedi alla casa della strega, titubanti; finalmente Nino rompe un pezzo di muro)

Scena terza.

UNA VOCE (dall'interno della casa)

«Chi è quel topolino
Che rode il mio villino?»

(Nino lascia cadere il pezzo di dolce)

NINO

Udito hai tu? Che fu?

RITA (dopo avere esitato)

Fu il vento . . . . il soffio del ciel!

(torna a raccogliere il pezzo caduto e lo assaggia)

NINO

. . . . ed è dolce?

RITA (dandoglielo)

Dolcissimo egli è! - L'assaggia.

NINO

Oh! Oh!

(Nino lo assaggia e fa atti di meraviglia)

NINO e RITA (insieme)

Dolcissima pasta
Il tuo sapor ci dice:
«Non basta, non basta
Il pane a far felice!»

NINO

Che buon sapore!

RITA

Che odor!

NINO

Mi par torrone!

RITA

No . . . .

NINO

Oppur croccante!

RITA

Forse un confettiere
Sta in quella casa . . . .

NINO

Confettiere, olà!
Ti stiam facendo una breccia al castel!
(si avvicina di nuovo e rompe un altro pezzo del muro)

LA VOCE

«Chi è quel topolino
Che rode il mio villino?»

NINO e RITA

È il vento, il vento
Soffio del ciel!

(si apre la parte superiore della porta e appare la testa della Strega Marzapane. I bambini non la vedono e continuano a rosicchiare.)

RITA (a Nino)

Ti guarda, topolino
Il periglio è vicino!

NINO

Timor non ho - di' quel che vuoi!

RITA (strappandogli il pezzo di dolce)

Adagio un po' - divider puoi!

NINO

Se tu vuoi rosicchiare
Devi tu pur rischiare!

(si abbaruffano ridendo per il pezzo di dolce; la Strega uscita dalla casa si è avvicinata ai bimbi ed ha gettato al collo di Nino una corda che attira a sè, ridendo)

NINO

Ohimè! Chi sei? Mi lascia....

LA STREGA (con affettazione)

(a Rita) Angelo mio!
(a Nino) E tu, selvaggio.... veniste a trovarmi?
Ma bravi, grazie a voi!
Rimunerarvi saprò poi....

NINO (tenta di liberarsi)

Chi sei tu? Mi lascia.... che vuoi?

LA STREGA

Bimbo, il gradasso fai
Davver, chi io sia non sai?
(li attira a sè)
Amanda Marzapane io son
Tenero e dolce in petto ho il cor;
Va lunge di mia fama il suon,
Pei bimbi nutro immenso amor!
(a Nino) Vien qua, di baci - ti vo mangiar!

NINO

Va via, non voglio! - Non mi toccar!
Dei baci tuoi - non so che far!

LA STREGA (ridendo fra sè)

Suvvia, bambini - a me credete;
Che bocconcini - cari che siete!
Sù, non tardate,
In casa entrate,
È piena la credenza mia.
D'ogni più rara leccornia!
Biscotti e torte - di marzapan
Con pan di Spagna e croccanti vi stan;
Mandorle toste e *manuscristi*
Grossi come mai fur visti;
Panna montata e mostarda di frutta . . .
Tal grazia di Dio vi regalo tutta.

NINO

Non vo' seguirti - sei troppo brutta!

RITA

Ingannarmi tu vuoi!

LA STREGA

Tò! Tò! - Ma guarda un po'!
Sei furba! Stavolta - hai torto, però!
Con me starete come angeli in cielo.
Sù, non tardate,
In casa entrate!
Tutto ciò che vorrete,
Bimbi cari, l'avrete!

RITA

Sta ben; però, di' su,
Da mio fratello che vuoi tu?

LA STREGA

Che vo'? Lo voglio nutrire e ingrassare
Con ogni sorta di cose rare,
Siccome un agnellino,
E poi - m'ascolta, Nino -
Se sei buono e gentile,
Ti serbo nell'ovile;
Un grande evento lieto....
T'aspetta.... tu vedrai.

NINO

E quale evento lieto mai?
Perchè un mistero me ne fai?

LA STREGA

Sì, piccini, un gaudio egli è
Come un altro egual non v'è!

NINO

Voglio prima giudicar.
Bada a te, non m'imbrogliar!
(a Rita) Rita mia non ti fidar,
Vien mi segui, ce ne andiam....

(si è liberato nel frattempo dal laccio, e prendendo Rita per mano fugge verso destra, la Strega, erigendosi sulla persona li trattiene con un cenno della bacchetta magica che tiene alla cintola)

LA STREGA

Fermi, olà! Fermi, olà!
Chi si muove in polve andrà!
Col mal occhio ti guardai
Volontà tu più non hai!

Dee la testa immota star
La bacchetta sol fissar!
Vade retro - un, due, tre!

(spinge Nino nella stia)

(fra sè) Per doman l'arrosto c'è!

(Durante lo scongiuro la punta della bacchetta magica s'è accesa di vivida luce, mentre la scena s'è oscurata)

Hocus - pocus,
Malus - locus!
Il buon gioco
Dura poco!

(A poco a poco la scena si rischiara; la Strega ha rinchiuso la stia. Poi si volge a Rita che è sempre immobile)

Rita, obbedienza io vo' da te,
In cambio tutto avrai da me!
(fra sè) Ora al ragazzo pensiamo, e tosto:
Lo vo' ingrassare con mandorle arrosto!
(a Rita) Tu bada, Rita: in casa io vo.

(la minàccia con un gesto ed entra in casa)

RITA (immobile)

Della strega ho paura!

NINO (dalla stia)

Rita . . . Rita!
Tu non fiatar,
Dei tutto far
Ciò che la strega - vorrà ordinar!
Ricorda bene - ciò che farà.
Zitto, la strega ritorna già!

(La Strega esce ed osserva bene se Rita si è mossa dal posto, poi va verso Nino versando noci, mandorle, susine e fichi secchi nella mangiatoja della stia)

LA STREGA

Orsù, bimbo mio,
Soddisfa il tuo desìo!
Mangiare o morir!
È questo il tuo avvenir!

(Si volge a Rita e con un ramo di lauro fa lo scongiuro)

Hocus - pocus - sciolta sia!
Muovi le tue gambe, via!

(Rita torna a muoversi)

Orsù, ti desta,
Moviti lesta
La cena appresta,
Quest'oggi è festa.
Sù, Ritina, non tardar,
Dei la mensa apparecchiar;
Piatti grandi e piattellini
Per i cari miei piccini!
E se sollecita - tu non sarai
Tu pur nella stia - entrare dovrai!

(la minaccia ridendo; Rita esce rapidamente)
(a Nino, che finge sempre di dormire)

Com'è tranquillo, guarda un po';
Ei nulla immaginare può!
Va, dormi pure, ignaro sei;
Nei panni tuoi non dormirei!
Ma prima a Rita! Cominciar
Con lei voglio oggi il desinar:
Fina e bionda,
Grassa e tonda
Fatta apposta ella mi par!

(va verso il forno)

Il marzapan cotto sarà fra poco!
Come scoppietta già e scintilla il fuoco!
(Mette un pajo di pezzi di legno nel fornello; la fiamma si avviva, poi diminuisce; indi fregandosi le mani)

Bimba, ti accorgerai
Che il forno è buono assai!
Tò, tò! furba sei
Il marzapane a vegliare
Dovrai nel forno guardare . .

(Rita spia dalla finestra)

È lo sportello
Un buon tranello,
Quando sei dentro poi
Fa pure quel che vuoi!
Si devon le carni mutare
In un marzapan singolare!

(corre verso il forno con impeto selvaggio e vi afferra una scopa, percorrendo a cavallo di essa la scena che si oscura mano mano)

Sù, hop - hop - hop,
Galopp - galopp,
Vien mio destrier,
Gentile e fier!
In pieno giorno
Io posso intorno
Alla mia casa cavalcar;
A notte fonda, a fosco ciel
Lasciare io posso il mio castel!

(scongiurando)

«Col cinque il sei
Sommar tu dei,
Poi bada a te,
E aggiungi il tre.

Il tutto sta
Nella metà:
Così la strega i conti fa!»
(con salti selvaggi inforca la scopa, e sale in aria a destra; la si vede passare, poi ridiscendere a sinistra d'un balzo gettando via la scopa)
Brrr! Mio destrier!
la scena si rischiara; la Strega va zoppicando verso la stia, e sveglia Nino con un filo d'erba)
Su, ti desta, fantolino,
La lingua mostrami.

(Nino mostra la lingua)

(fra sè) Egli è un raro bocconcino
Fatto apposta pel festino!
(a Nino) Il dito mostrami!

(Nino sporge un ossicino in luogo del dito)

Come mai? Cos'è?
Pelle ed ossa - ohimè!
Bimbo, il tuo mignolo
Par quel d'un tisico! (chiama)
Rita vieni! - porta giù
Nocciole e mandorle,
Nino ne vuol di più!
(Rita che s'è affaciata rientra in casa e ne esce poi con una grembiaata di noci, mandorle toste, uva secca, ecc.)

RITA

Ecco le noci e il resto!
(Mentre la Strega dà da mangiare a Nino essa raccoglie il ramo di lauro e fa il segno dello scongiuro verso Nino)
Hocus - pocus! torna in te!
Ti ridesta: un - due - tre.

LA STREGA (volgendosi a un tratto)

Piccina mia, che cosa ho udito?

RITA

Ho detto sol «buon appetito!»

LA STREGA (ridendo)

Che cortese sorellina,
Prendi - to' - questa susina! (le dà una susina)
Mangiare o morir
E questo il tuo avvenir!

(apre lo sportello del forno; il fuoco langue. Intanto Nino è riuscito ad aprire la porticina della stia, e si avanza nascondendosi dietro la sorella)

NINO

Rita mia,
Furba spia!

LA STREGA (guardando Rita con desiderio)

Davvero in bocca l'acquolina
Mi fa venir questa piccina!
(a Rita) T'appressa a me,
Vo' parlar con te!
Sul fuoco devi vegliare
E dentro al forno guardare,
Se il calor basta
Per la mia pasta
Oppur s'è cotta già!

NINO

Rita mia,
Furba spia!

RITA (alla strega fingendosi malaccorta)

Per incominciare,
Io non so che fare!

LA STREGA

Piega il capo e poi vedrai
Che ben presto imparerai!

RITA (come sopra)

Corraggio non ho....
Capire non so....
Mi insegna prima un poco
Come attizzare il fuoco ...

LA STREGA (impaziente)

Sta attenta, tu:
La testa in giù....

(si curva sul fuoco brontolando e si accinge a guardare nel forno. RITA e NINO, che l'hanno raggiunta, le danno uno spintone e la cacciano nel forno, chiudendo poi lo sportello)

NINA e RITA (rifacendo la strega)

„È lo sportello
Un buon tranello!"
Ma non è già la Rita
Che nel forno è finita!

(si abbracciano giubilanti e si danno a saltare e ballare)

La strega non è più,
La strega fu,
L'incanto sparve già
Tema non v'ha!
Liberi siamo alfin,
Del fuoco al crepitar
Possiamo un ballo far,
Liberi in casa entrar
Tranquilli banchettar!
Tralalà! Tralalà!

(girano in tondo; poi corrono alla casa, Nino vi entra e si dà a gettare dalla finestra noci, torroni, aranci, mele, ecc. Intanto il forno della strega incomincia a fumare e scoppiettare sempre più. Nino e Rita spaventati si rifugiano al proscenio. Ad un tratto il forno scoppia. La casa crolla, le cancellate si trasformano in una siepe vivente di bambini e bambine che si tengono per mano)

Scena quinta.

NINO e RITA

Chi mai saranno?
Che cosa fanno?

I BAMBINI (pianino ad occhi chiusi)

Redenti siamo per l'eternità!

RITA

Han gli occhi chiusi - pur san cantar,
Son desti oppure - s'addormentâr?

I BAMBINI

Deh! Toccami un po'
Svegliarmi potrò!

NINO

Sù, toccali tu - coraggio non ho!

RITA

Accarezziamo quel volto gentil....
(accarezza una bambina)

I BAMBINI

Toccaci! La tua carezza
Dell'incanto i nodi spezza!

(Rita accarezza ad uno ad uno i bimbi, che aprono gli occhi senza muoversi; Nino raccoglie il ramo di lauro e fa lo scongiuro verso la siepe)

NINO

Hocus - pocus - un - due - tre!
Ogni incanto si sperdè!

(i bambini saltellano verso il proscenio circondando Nino e Rita)

I BAMBINI

A voi per la vita - sia grazie e mercè!
Spezzato è ormai l'infausto arcan!
Libero il cor sento balzar!
La man si giunga all'altre man
Il ballo tondo ad intrecciar!
Al suon del nostro gajo canto
Risuoni il bosco tutto quanto!
A chi la vita ancor ci diè,
A voi gloria e mercè!

(tutti si affollano intorno a Nino e Rita e stringono loro la mano)

IL PADRE (da lontano)

Rallalalà - rallalalà!
Dov'è Nino? Chi lo sa? (lo scorge)
Viva, viva! Eccolo qua!

NINO

Babbo!

RITA

Mamma!

IL PADRE E LA MAMMA

Figli miei!
Trovo alfin quel che perdei!

(si abbracciano lieti; intanto i bimbi hanno tratto dalle rovine del forno la strega trasformata in marzapane)

IL PADRE, *poi tutti*

Guarda il caso singolare
Quel che può il demonio oprar
L'infernale arcan
L'ha ridotta a marzapan!

IL PADRE

Opra insana, ben lo so,
No giammai durar non può.

(si scopre il capo)

Quando più angosciato è il cor
La sua man stende il Signor!

CALA LA TELA.